

Si ringrazia:

Per il contributo
IMPRINTING SRL

Per il progetto grafico
ELEONORA SPAGNUOLO

Gli autori ringraziano in maniera particolare:

ENRICA ROSSI
GIANFRANCO DE SIMONE
MYRIAM CIMILLO
SABRINA ALVITI

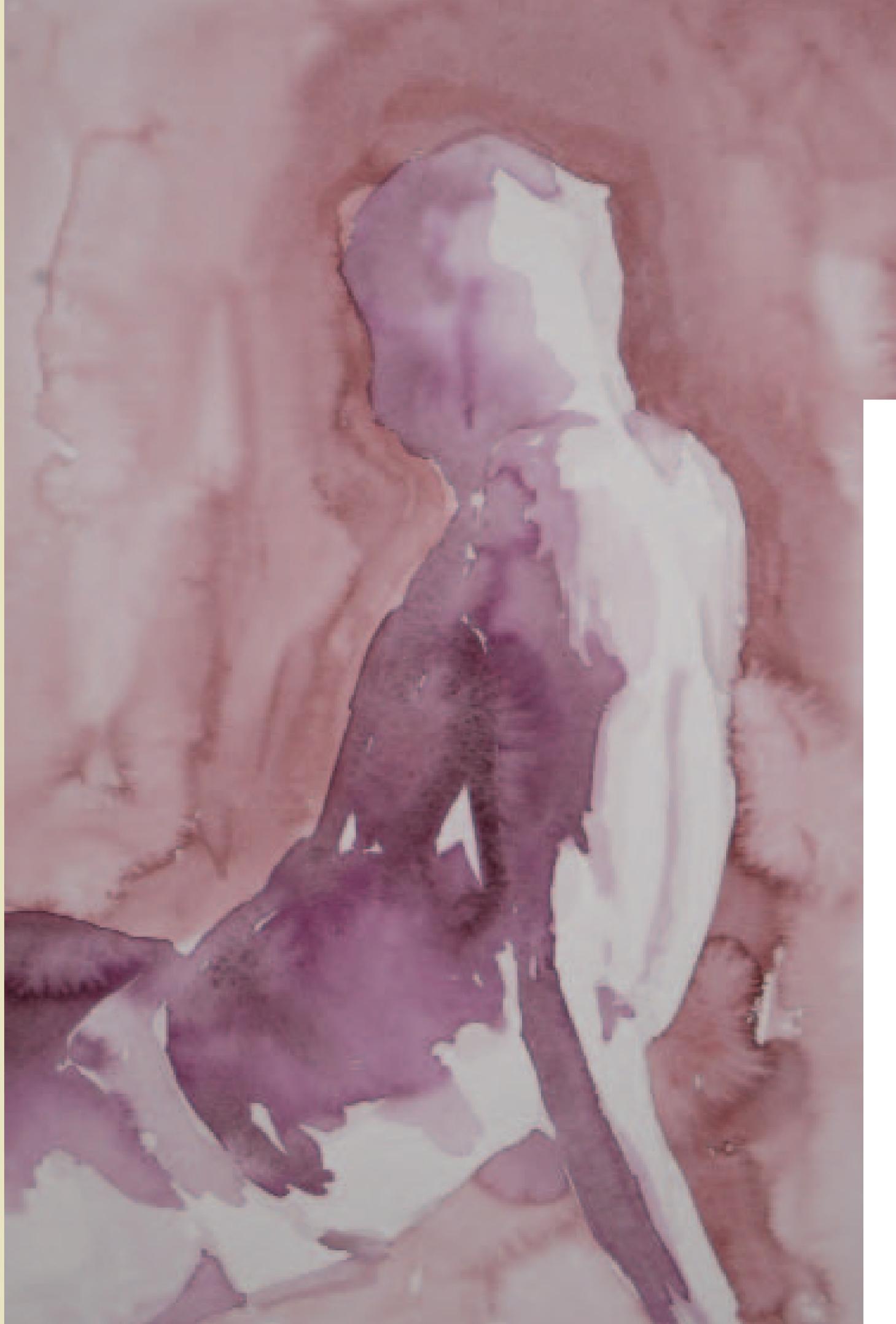
Organizzazione
ASSOCIAZIONE CULTURALE
 MIA (MEET IN ART)

Ufficio Stampa
ROBERTO BEGNINI

(di luci e d'ombre)

/ di CRISTIANO E PATRIZIO ALVITI / a cura di SERGIO ROSSI /
/ 58 ACQUERELLI, 10 ACRILICI E UN TESTO di WERNER /





(di luci e d'ombre)

*/ di CRISTIANO E PATRIZIO ALVITI / a cura di SERGIO ROSSI /
/ prefazione di SALVATORE ITALIA / testo di WERNER /*

ROMA, 2006 / MILANO, 2007

Si ringraziano per il patrocinio concesso



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE LAZIO



COMUNE DI ROMA

Gli autori desiderano inoltre ringraziare per la stima e la fiducia concessa il Prof. Dott. Salvatore Italia,
capo dipartimento per i Beni Librari e Archivistici.



SOSTITUIRE CON DONNA BLU

Cristiano e Patrizio Alviti sono due giovani artisti uniti non solo dai vincoli di familiarità ma anche dalla passione per l'arte, caratterizzata da una ricerca continua e sempre più approfondita.

Nelle loro più recenti mostre essi dimostrano di aver raggiunto una piena maturità artistica ed un eccellente senso creativo.

La natura con i suoi stimolanti richiami, le bellezze della vita, il vigore dei sentimenti, sono questi i punti di riferimento che ispirano i due Alviti, traducendosi in dipinti di sorprendente freschezza cromatica, dove si intersecano uno stile nitido e un linguaggio armonioso.

PREFAZIONE / di SALVATORE ITALIA

/ Capo Dipartimento nel Ministero per i beni e le attività culturali /

(1)

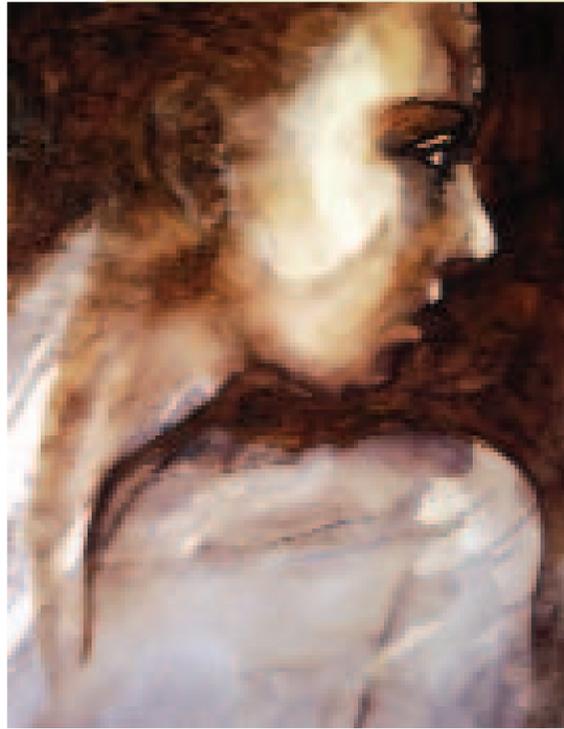
Sono lieto di poter testimoniare a questi due artisti l'interesse dell'Amministrazione che ospiterà una loro rassegna nei prestigiosi ambienti dell'Archivio di Stato di Roma e di Milano.

PREFACE / by SALVATORE ITALIA / Head of Department - Ministry of Cultural Heritage and the Arts Cristiano and Patrizio Alviti are two young artists, united not only by family ties but also by their passion for art, characterized by a continuing search which becomes evermore profound.

In their more recent exhibitions, they have demonstrated their arrival at full artistic maturity and an excellent creative sense.

Nature, with its stimulating signals - the beauties of life, the strength of feelings - these are the points of reference which inspire the two Alviti, translating them in paintings of surprisingly fresh chromatic, where a clear style crosses over with a harmonious language.

We are delighted and honoured to be able to show these two artists the interest of the administration which hosts their show in the prestigious surroundings of the State Archives of Rome and of Milan.







Nel campo della storia dell'arte il caso di due fratelli pittori non è particolarmente raro, specie se risaliamo all'età del primo Rinascimento, quando ancora erano pienamente operative le botteghe pittoriche. Penso a Masaccio e al suo fratello detto lo Scheggia, a Piero ed Antonio Pollaiuolo, a Domenico e David Ghirlandaio, giù giù fino a Taddeo e Federico Zuccari che operavano ormai in pieno Manierismo, o, per andare in tempi assai più vicini a noi, a Giorgio de' Chirico ed Alberto Savinio, tanto per fare solo alcuni nomi. Assai più raro è però il caso di due fratelli che lavorino in perfetta sim-

DE ANIMA MUNDI / di SERGIO ROSSI

(2)

biosi e armonia, senza che una personalità prevalga sull'altra ed anzi in modo tale che il risultato finale del proprio operare sia di assoluto equilibrio: il caso, appunto, di Cristiano e Patrizio Alviti e di questa loro esposizione dal significativo titolo *Di luci e d'ombre*, una sorta di viaggio interiore che affronta il tema del corpo umano, maschile e femminile, visto come un microcosmo colto in vari frammenti che alla fine si ricompongono all'interno di una visione unitaria.

È stato per primo Leonardo, come si sa, a comprendere, attraverso la sua teoria dei *moti dell'animo* che la raffigurazione del corpo umano non è mai, almeno quando l'artista è veramente tale, una raffigurazione puramente esteriore ma al contrario un volto, ma anche una mano, un gesto, una torsione del busto, possono esprimere così tante emozioni e sentimenti, starei per dire pensieri, quanto possono esprimerlo delle parole, dei versi, dei racconti interi.

Ma prima di entrare nello specifico della mostra di S. Ivo alla Sapienza, una digressione di ordine più generale è necessaria per comprendere appieno il vero significato della produzione dei nostri due fratelli.

Nelle note biografiche che gli Alviti inseriscono in tutti i loro Cataloghi mi ha colpito soprattutto un passaggio: «Nel 1995 decidono di lasciare gli studi universitari: Cristiano interrompe ingegneria e Patrizio architettura. Fondano una società sul modello di una bottega d'arte del passato: lavorano con assistenti e realizzano progetti su commissione, portando il risultato della loro ricerca nella vita di tutti i giorni, trasferendo le emozioni negli spazi stessi della vita quotidiana».

DE ANIMA MUNDI / by SERGIO ROSSI *In the history of art, the case of two painters who are also brothers is not particularly rare, especially if we go back to Renaissance times, when painting workshops still flourished. I think of Masaccio and his brother the so called "lo Scheggia"; of Piero and Antonio Pollaiuolo; and of Domenico and David Ghirlandaio. In the Mannerist period there were Taddeo and Federico Zuccari and more recently Giorgio de'Chirico and Alberto Savinio – to name but a few. Much rarer, however, is the case of two brothers who work in perfect symbiosis and harmony, without one personality prevailing over the other – and with the resulting artwork being one of perfect balance. This is the case of Cristiano and Patrizio Alviti and of their exhibition significantly entitled "Di Luci e d'Ombre" or "Of Light and Of Shadows". The exhibition can be seen as a sort of interior journey which confronts the theme of the human body – both male and female – seen as a cultured microcosm in various fragments and which eventually reforms in the centre of a unitary vision.*

It was Leonardo – through his theories of the "Moti dell'animo" – who first understood that the representation of the human body is never solely an exterior representation. On the contrary – so many emotions, feelings, even thoughts can be expressed through a face, a hand, a gesture or twisting of the torso – just as many as can be expressed by words, verses and entire narratives.

But before entering into the specifics of the exhibition at St. Ivo alla Sapienza in Rome, a digression of a more general nature is necessary in order to fully understand the meaning of "Di Luci e D'Ombre".

Fin dal suo nascere l'arte figurativa ha dovuto fare i conti con la propria duplice natura, sempre in bilico tra intellettualità e manualità, ed i suoi protagonisti si sono visti ora assimilare a dei semplici artigiani ora elevare al rango di intellettuali. Si è trattato, in sintesi, del perenne conflitto tra forma e materia, tra idea e prassi, che ha caratterizzato la storia stessa di pittura, scultura e architettura già dall'epoca classica. Nel Medioevo, almeno fino al XII secolo, assisteremo ad un fenomeno contraddittorio: da un lato prevarrà l'aspetto spiritualistico ed antinaturalistico dell'arte ma dall'altro avremo una radicale svalutazione del ruolo sociale e della funzione intellettuale dell'artista figurativo. Pittura e scultura, erano considerate sullo stesso piano delle arti meccaniche ed il manufatto artistico aveva ancora le caratteristiche di un prodotto apprezzato per la sua fattura, per i materiali preziosi che racchiudeva, ma non per dei fattori estetici considerati autonomamente. Siamo nel pieno di una società di tipo collettivistico in cui non viene riconosciuto spazio al concetto di individualità creatrice. Il tumultuoso evolversi del capitalismo mercantile contribuirà però largamente a trasformare dall'interno la struttura corporativa, su cui si reggeva l'intera società del tempo, mettendone progressivamente in crisi la ragion d'essere. Bisognerà attendere comunque il primo Rinascimento perché l'artista giunga ad una totale consapevolezza del valore sociale e ideologico della sua opera e a difendere la propria professione come arte liberale, prima attraverso il pensiero, già brevemente ricordato, di Leonardo da Vinci, quindi, in modo ancora più radicale, con le teorie artistiche del Manierismo. In questo contesto quella di Federico Zuccari può essere considerata come una summa di tutte le teorie manieristiche in cui convivono fonti tra loro diversissime come Aristotele, Sant'Agostino, San Tommaso, Marsilio Ficino. La sua interpretazione tende a rivalutare l'attività umana, ed in particolare le arti figurative intese come vera e propria filosofia e considerate (in special modo la pittura), come l'universale chiave conoscitiva e rappresentativa del mondo. Con la istituzione, nel corso del XVII secolo, delle Accademie di Belle Arti, logica conseguenza pratica delle teorie ora esposte, la dicotomia tra arte e artigianato e tra intellettualità e manualità sembra essere divenuta ormai definitiva. Ma nulla è irreversibile nella storia dell'uomo e così proprio quando le Accademie sembrano ormai trionfare, torna a farsi vivo il sogno di ricreare le vecchie botteghe medievali, sia pure su basi completamente nuove, e penso ai Preraffaelliti inglesi, o addirittura a condizionare attraverso l'arte e l'artigianato la nuova produzione industriale, e penso a Gropius, Klee e all'utopia della Bauhaus.

In the biographical notes that the Alviti brothers insert in their catalogues, the passage that strikes me most reads: "In 1995 they decided to leave university: Cristiano stopped his engineering studies and Patrizio architecture. They set up a company akin to an artist's workshop of the past: they work with assistants and realise projects on commission, bringing the results of their research into everyday life, and transferring the emotions into the same spaces of everyday life."

Since its birth, figurative art has had to take into account its doubled-sided nature, always wavering between the intellectual and the practical, with its protagonists at times seen as simple artisans and at others elevated to the level of intellectuals. In short, there has been a perennial conflict between form and material, between idea and practice, which has equally characterized the history of painting, sculpture and architecture since classical times. In the mediaeval period, at least up until the 12th century, there was a contradictory phenomenon: on one side the spiritual and anti-naturalistic aspect of art prevailed but on the other there was a radical devaluation of the social role and of the intellectual function of the figurative artist. Painting and sculpture were considered on the same plane as the mechanical arts and the manufactured arts still had the characteristics of a product to be appreciated for its workmanship, for the precious materials that it contained and not for aesthetic factors in themselves. At this point in history, we were in full flow of a "collectivist" society, which did not celebrate the creativity of the individual. The tumultuous evolution of market capitalism, however, largely contributed to an inward transformation of the corporate structure, on which society as a whole was supported, progressively putting the reason of being into crisis. It wasn't until the first Renaissance that the artist arrived at a total understanding of social values and ideology of his work.

The artist began to defend his profession as a liberal art, first through thought – already briefly recorded by Leonardo da Vinci – and then in a more radical way through the artistic theories of Mannerism. In this latter context, the theo-

Non sarà dunque un caso se nel presentare una recente mostra degli Alviti dal titolo *Arborea* Antonio Passa osserva: «Con una scelta coraggiosa i due fratelli intendono sottolineare che la pittura non può più avere alcuna funzione di rappresentazione naturalistica e lo fanno proprio esaltando, quasi paradossalmente, un tema legato alla natura. In tal modo ci danno la conferma di aver pienamente compreso e meditato la celebre affermazione di Paul Klee, secondo cui "l'arte non riproduce il visibile, ma rende visibile", senza imitare le apparenze esterne del mondo, ma crescendo secondo processi formativi paralleli a quella della natura. **E sono proprio le parole di un immaginifico funambolo della forma quale è stato lo stesso Klee a dirci cosa significa essere "quell'artista- albero" cui forse guardano i due giovani pittori: "Dalle radici affluisce nell'artista la linfa, che attraversa lui e i suoi occhi: In tal modo egli adempie alle funzioni del tronco. Premuto e commosso dalla potenza del flusso della linfa, egli lo dirige nell'opera secondo la sua visione"**».

Ecco dunque che l'eterna ambizione degli artisti occidentali di ricomporre il perenne dualismo tra idea e prassi, forma e materia, figurazione e astrazione trova terreno fertile nella profonda sensibilità interiore e nella piena padronanza tecnica dei nostri due artisti. E sia che essi raffigurano degli alberi, dei paesaggi, i ponti di Roma o al contrario il corpo maschile e femminile la ricomposizione di questo dualismo rimane il fine stesso del loro operare artistico.

ries of Federico Zuccari could be considered as a sum of all mannerist ideology in which sources as diverse as those of Aristotle, St Augustine, St Tommaso, Marsilio Ficino reside. Zuccari's interpretation reevaluates human activity, and in particular the figurative arts were understood as a true philosophy of their own, with painting considered as the universal cognitive key and representative of the world.

With the institution of the Academy of Fine Arts in the course of the 17th century, the logical practical consequence of theories exposing the dichotomy between art and artisan, and between the intellectual and the practical, seemed definitive. But nothing is irreversible in the history of man and in this way, just when the academies seemed to triumph, the dream of recreating old mediaeval workshops returned, both on a completely new basis – like the English pre-Raphaellites – and influenced by the new industrial production – like Gropius, Klee and of the Utopia of Bauhaus.

It was not, however, an accident that of a recent exhibition by the Alviti brothers entitled "Arborea", Antonio Passa observed, "With a courageous choice, the two brothers intend to highlight that painting can no longer have any naturalistic representative function and they do this by exalting, almost paradoxically, a theme linked to nature. In this way they give us the confir-

a
(cp)



Tornando dunque alla mostra Di luci e d'ombre, gli stessi Alviti ricordano come essa «racconta l'iter di una vita intera, descrivendo,attraverso soggetti diversi nella fisicità e nel grado di intimo equilibrio, il vissuto di un percorso interiore. Ogni quadro riproduce una parte di un tutto, rappresentato, in ultima istanza, dall'insieme dei quadri che lo compongono».

Se per questa mostra si dovesse necessariamente scegliere una colonna sonora, questa non potrebbe che essere ricercata nella musica romantica per eccellenza, quella della lirica francese dell'Ottocento, del *Werther* di Jules Massenet con la celebre aria "pourquoi me réveiller au souffle du printemps" o della *Carmen* di Gorge Bizet con la non meno celebre "La fleur que tu m'avais jetée" o ancora del meno noto ma non meno romantico *Polyeucte* di Charles Gounod e del suo "Source délicieuse".

E sull'onda di queste note musicali noi vediamo allora i corpi fluttuanti e liberi dei soggetti rappresentati muoversi come a passo di danza. Ecco una giovane ripresa di spalle che sembra guardare verso l'ignoto, i suoi capelli raccolti intorno alla nuca con solo qualche ciocca ribelle che sfiora appena l'omero destro; ed ecco che improvvisamente lei si piega su se stessa, come in preda ad un improvviso sconforto, ma poi rialza lo sguardo verso la luce, una luce ora verde ora azzurra che le cola sul viso come un getto d'acqua e la fanciulla ora ci guarda, quasi con aria di sfida, prima di perdersi e di confondersi in un vortice di segni che quasi ne annullano l'identità, fino a confondersi con la figura maschile che le si contrappone, prima in maniera informe, quasi ermafroditica, poi in modo sempre più distinto e sicuro, corpo maschile schietto e vigoroso che si aggira nudo in una stanza.

E chissà perché mi viene di pensare ad un film che ho rivisto di recente, un film apparentemente crudo e quasi sgradevole e invece intimamente e disperatamente romantico, *Il cattivo tenente* di Abel Ferrara, dominato da un immenso Harvey Keitel, il cattivo tenente, appunto, drogato, corrotto, ormai sulla strada della perdizione, che di fronte ad una giovane suora che si ostina a voler perdonare due balordi che l'hanno violentata, prima non capisce, poi trova infine un suo insperato anche se tardivo riscatto. E l'eterno, e romantico per eccellenza, tema di amore e morte trova qui la sua sublimazione perché l'amore non è quello verso una singola donna ma è l'amore verso tutta l'umanità peccatrice.

mation of having fully understood and meditated on the celebrated affirmation of Paul Klee, according to whom "art does not reproduce the visible, but renders visible". Without solely imitating exterior appearances, but growing according to formative processes parallel to that of nature. These are the words of a fantastical tight-rope walker of form who tells us what it means to be "that artist – tree" which the two young painters may well be looking at: "The lymph flows from the roots of the artist, which travels across him and his eyes and in this way fulfills the function of the tree trunk. Pushed and moved from the power of the flow of the lymph, he undertakes his work according to his vision."

It is here therefore that the eternal ambition of the western artist to reconcile the perennial dualism between ideal and practice, form and material, figuration and abstraction finds fertile terrain in the profound interior sensibility and in the full technical mastery of our two artists. Be it in the representation of trees, of landscapes, bridges of Rome or of the male and female bodies, the reconciliation of this dualism remains the goal of their artistic endeavor.

In the exhibition "Di Luci e d'Ombre", the Alviti brothers remind us how they "recount an entire life, describing, through diverse subjects, the living of a interior journey in the physicality of intimate balance. Each canvas reproduces a part of a whole, represented, in the last instance, by the unison of the canvasses of which they are made. "

If a soundtrack had to be chosen for this exhibition, it would be Romantic music par excellence – the French lyrics of the 19th century Wether





Chissà se anche i protagonisti delle opere di Cristiano e Patrizio Alviti, non siano essi stessi dei peccatori, chissà quale è il segreto che essi celano nei loro corpi flessuosi che Patrizio disegna così bene o nei loro volti ora perplessi, ora malinconici, ora sorridenti che Cristiano delinea con plastica sicurezza. E del resto poco importa: qui, a differenza del film di Ferrara, è l'arte che riscatta, sublima, ridona serenità e dolcezza.

E pensandoci bene questa mostra potrebbe chiamarsi anche **De anima mundi**, perché è proprio il segreto dell'anima quello che i nostri giovani artisti riescono ad esprimere attraverso la morbida sinuosità del loro gesto pittorico, ora intimo, ora solenne, ma sempre vigile e insieme vibrante. Uno dei compiti dell'arte, indubbiamente, è quello di suscitare emozioni e questa mostra saprà sicuramente emozionare coloro che andranno a vederla, come del resto hanno sempre fatto tutte le iniziative di Cristiano e Patrizio Alviti i quali innanzi tutto credono profondamente in quello che fanno e poi sanno anche trasmettere, quasi in maniera contagiosa, questo loro credo artistico. E allora lasciamoci trascinare da questo flusso emotivo e godiamoci anche noi questo suggestivo spettacolo fatto **di luci e di ombre**, ma soprattutto fatto di vita.

by Jules Massenet with the celebrated aria "Pourquoi me reveiller au soufflé du printemps" or Carmen by George Bizet with the no less famous "la fleur que tu m'avais jetée" or of less note but no less romantic Polyeucte by Charles Bounod and his "Source Delicieuse".

And on the wave of this musical note, we see the fluctuating and free bodies of the subjects moving like a dance step. Here a young girl captured by the shoulders seems to look into the unknown, her hair gathered around the nape of her neck with only a few rebellious locks coming over her right shoulder; and it is at this point that she unexpectedly folds onto herself, like in a bird of prey in unexpected discomfort, but then re-lifts her gaze towards the light, a light which is now green, now blue, which falls onto her face like a jet of water; and the girl now looks at us, almost with an air of mistrust, before losing herself and being confused in a vortex of signs which almost eliminate her identity – to the point where she confuses herself with the male figure with which she is contrasted – shapeless, almost like a hermaphrodite, then becoming more distinct and secure.

Who knows why I am led to think of a film which I have seen recently, a film which is seemingly crude and almost unpleasant and yet intimately and desperately romantic. "Il Cattivo Tenente" by Abel Ferrara is dominated by an immense Harvey Keitel who is the evil tenant – drugged, corrupt and on the road to perdition. When faced with a young nun who is obstinate and wants to forgive two thugs who have violated her, at first he does not understand but then he finds unexpected though tardy redemption. It is an eternal and romantic theme of love and it is here that death finds its sublimation because the love is not that towards a singular woman but towards all of sinning humanity.

Who knows if the protagonists of the works of Cristiano and Patrizio Alviti, are not the same sinners we see in the film; who knows the secret which they conceal in their supple bodies – which Patrizio draws so well – and in their perplexed faces – at times melancholy and at others smiling – which Cristiano delineates with plastic security. In contrast to the film of Ferrara, it is art, which redeems, sublimates, giving serenity and sweetness.

This exhibition could also be called "De Anima Mundi", because it really is the secret of the soul that our young artists manage to express through the morbid sinuosity of their pictorial gesture – at times intimate and at others solemn – but always alert and vibrant. One of the tasks of art, undoubtedly, is that of provoking emotions and this exhibition surely knows how to move those who go and see it, as all the initiatives of Cristiano and Patrizio Alviti have done. Above all, the artists believe in what they do and manage to transmit their belief in an almost contagious way – this is their artistic creed. And now let us allow ourselves to be dragged from this emotive flux and enjoy this suggestive show for ourselves – made of light and shadows but above all made of life.



(Ho la sensazione che quei volti non si lascino guardare, ma guardino, col corpo e con l'anima)







Art
C. H. H. H. H. H.
2006





(COMPNDERE È LA FORMA PIÙ ALTA DI POSSESSO)



Può sembrare scontato dedicarsi allo studio del corpo nel 2006, quando si ha l'impressione che esso non abbia più segreti, offerto in tutti i modi, in tutte le pose che si possono immaginare e perché no, ammettiamolo, desiderare.

L'uso più comune, anzi è più corretto dire il più noto, è quello commerciale e si intenda per cortesia tutto quanto concerne questo termine, ovvero la sfera legale e quella illegale.

Un tempo, così mi raccontano tanti libri, la legge rappresentava una morale e la morale era legge. Ora che

IL CORPO / di WERNER

(3)

la legge è il mercato, la morale che fine ha fatto? Secondo me, assai pudicamente si è dileguata. La legalità, quella vera e non quella dei manuali di diritto non appartiene più all'essere umano ma ad una sua creatura che appare indomabile. Solo nell'arte e nella religione vedo tentativi di ristabilire un poco di ordine. Questo vuoto è effettivo o solo apparente? Cerco di spiegarmi.

Penso sia capitato a tutti di ammirare un corpo o perché incarna il nostro canone di bellezza o perché lo desideriamo. Ebbene, se ci si ferma a questo stadio e ci si interessa solo in un secondo tempo del nome di quel corpo appunto e poi successivamente, solo per impossessarcene e poterlo usare, ci relazioniamo senza un effettivo interesse alla persona, e ora mi permetto l'uso di qualche termine che può sembrare arcaico, come cuore e anima, ebbene, se agiamo così, una mostra con questo tema non interesserà la mente ma gli ormoni e lo considero un peccato.

Secondo me un artista non pensa. Questo spetta all'intellettuale che di solito proprio sull'opera dell'artista, anestetizzata e posta sul tavolo operatorio per una autopsia esercita le regole "scientifiche" della ratio.

L'artista "sente". Vive. Si lascia andare. Forza le norme e le regole della sua epoca per comprenderle, per ampliarle ed infine amarle ed odiarle spesso contemporaneamente sulla propria pelle.

Torniamo alla mostra.

THE BODY / by WERNER It could seem obvious to dedicate oneself to the study of the body in 2006, as it seems like the subject does not hold any more secrets, already given to us all imaginable and desirable poses.

The most common, or rather noteworthy use, is the commercial one – with all the connotations of this term – or rather the legal and illegal sphere.

Once, so recounted to me in various books, the law represented a code of morality and the code of morality was law. Now that the law is the market, what has happened to morality? In my opinion, it has disappeared rather modestly. Legality, the true form – and not that of law books – doesn't belong to human beings anymore but to one of its seemingly untamable creations. Only in the spheres of art and religion do I see attempts to re-establish some sort of order.

Is this void appearance or reality?

I will endeavor to explain myself.

I think that we have all admired a body because it incarnates our canon of beauty or because we desire it. But if we stopped here – having interest solely on a secondary plain – wishing only to possess and take hold of that body – we would be relating to the subject without effective interest in the person; to the heart and to soul, to use seemingly archaic terminology. Indeed, if we were to act in such a manner, an exhibition with this theme would not interest the mind but merely the hormones – and I would consider the exhibition a sin.

In my opinion, an artist does not think. This is the concern of the intellectual who usually anaesthetizes the work of the artist and puts the "scientific" rules of rationale on the operating table for a military autopsy.

The artist "feels". Lives. Let's himself go. Challenges the norms and the rules of his time in order to understand them, to amplify them, and in short, to love them and hate them – often at the same time.

Let's turn back to the exhibition.

È possibile però che per qualcuno, il fatto stesso che si tratta di una mostra con velleità artistiche, faccia nascere il sospetto che forse esiste un intento diciamo più elevato o, almeno che potrebbe esserci questa intenzione, anche se in fondo sappiamo benissimo che anche una mostra d'arte potrebbe essere solamente una operazione commerciale o, peggio ancora modaiola. Posso garantire che se si fossero verificate queste ultime opzioni, non avrei accettato di scrivere queste righe.

Vidi le opere di Patrizio per primo. Fui invitato in studio (era presente anche la sorella) e su un tavolo di vetro, nel giro di una mezz'oretta si sono ammucchiati questi "corpi".

Presi qualche appunto, feci tutte le domande che volli e me ne tornai a casa. Avevo a disposizione la "merce" più preziosa della nostra epoca, il tempo, e lo sgocciolai nel ritmo lento della mia esistenza pensando di tanto in tanto anche a quelle opere e riguardandole sul pc.

Si chiama digestione, perché anche la mente digerisce e guai ad affrettare i suoi tempi.

Ebbene, il corpo di donna; partiamo da questo. Eccolo davanti a noi, nudo, gradevole, desiderabile, decisamente osé in alcuni casi e poi chiuso in se stesso. Chiuso in qualcosa che può sembrare il dolore, o rilassato nella piccola estasi del "prendere il sole" e altro, molto altro.

Il corpo, la certezza per mezzo dei sensi che l'altro è concretamente altro da noi, che esiste.

Quando ci si sofferma davanti ad una immagine, ma anche ad una persona vera in carne ed ossa, accade che, quando l'abitudine ha smussato gli spigoli delle reattività più immediate, qualcosa scompaia e qualcos'altro potrebbe forse, apparire.

Ricordo che un'amica fisicamente stupenda, con l'abitudine non fu più né bella né brutta. Fu lei. Divenne un poco alla volta, lei.

Più dei sensi, può il pensiero. Il pensiero va oltre.

Solo per alcune immagini si può parlare di un rapporto artista-modella.

Quasi sempre si tratta di persone conosciute e il "dialogo" è stato fermato nell'immagine.

L'artista è di fronte a lei e in mezzo si frappone il rettangolo bianco sul quale intende "fermare" la storia di quella relazione anomala. Anomala perché si chiede ad un essere di spogliarsi, di assumere le pose che desidera e si dialoga, si dialoga, si osserva, e si cerca di comprendere la natura degli stati d'animo che si innescano.

Dire che una persona è nuda davanti a noi, non sta solo per un significato superficiale.

It is possible however, that for someone, the fact that we are talking about an exhibition with artistic skill, raises suspicion that there is a deeper intention. The perfect intention does exist, though we all know perfectly well that even an art exhibition could be a solely commercial activity.

I can guarantee that if the latter were the case of this exhibition, I would not have accepted to write a critique.

First to the works of Patrizio. I was invited into the studio – his sister Sabrina was also present – where these "bodies" were piled up high on a glass table. I took a few notes, asked the questions I wanted and then returned home. I had the most precious of "wares" of our age at my disposal – time – and I allowed myself to mull over the works slowly – re-processing my thoughts in a slow rhythm – looking at them again and again on my computer. It was the digestion process, because the mind also digests and woe to those who try to speed up the process.

The body of a woman; let's begin from this point. Nude, lovely, desirable, decidedly risqué in a few cases and then closed into itself. Closed into something that could seem like pain, or relaxation – like from the pleasure of sunbathing or the like.

Through the senses, the body, is our certainty that the "other" exists.

When one pauses in front of an image, but also in front of a real person in flesh and bones, after the immediate impression has been toned down, something disappears and something quite different is seen.

I remember that a physically stupendous friend, with the passing of time, was neither beautiful nor ugly. She was her. She became a little at a time – her.

Thought is more powerful than the senses. Thought goes beyond.

Only for a few images can one talk of a relationship between the artist and the model.

It is usually about a known person with the "dialogue" being captured in the image. The artist faces her and on the white rectangle, intervenes where he wishes to capture that anomalous relationship. Anomalous, because one asks a being to take off their clothes, to assume desired poses and "converse". One observes, converses and seeks to understand the state of the fused soul.

The meaning of the phrase that a person is "nude", does not have purely superficial significance.

Può voler dire che non ha più segreti.

*Può trattarsi della semplice immagine esteriore ? Lo sappiamo che è impossibile.
La modella la paghi. C'è un patto, uno scambio ben definito e solo raramente il corpo va oltre la sua oggettività. Ma un'amica, o la persona che si ama ? No, non è possibile. Si va oltre.
Il corpo diventa involucri e si cerca di rappresentare in esso quel che una personalità ci offre.*

*Ora devo dire alcune cose scontate.
L'arte non si interessa più del reale. Per questo la tecnologia ha predisposto degli strumenti specifici. L'arte parte dall'immagine e può decidere di scomporla secondo enunciati predefiniti come accadde per esempio col cubismo, oppure, cercare di rappresentare quel che a rigore di logica non può andare oltre una mimica corporea o facciale, ovvero uno stato interiore.
Per noi stessi non siamo la nostra immagine, ma la somma del nostro passato.*

*Chiesi a Patrizio di certe immagini. Avevo come l'impressione che la ragazza fosse una specie di cocodrillo e lo confermò. Un caratteraccio mi disse e aggiunse altre considerazioni che non riporto.
Gli feci notare che quel che aveva provato davanti alla "tipa" me l'aveva trasmesso. Non è poco.
Ma è solo un inizio.*

Hanno scelto liberamente la posa. Il gioco erotico non è mai assente. Possiamo sentire l'autocompiacimento.

Un corpo lo puoi anche pensare. L'hai visto, forse l'hai vissuto. Lo "senti", pensi di comprenderlo e lo ritrai.

*Ed ecco che sai che ha in sé una malattia e ti dice che quella bellezza che ora stai ammirando, entrerà in un tunnel senza ritorno.
Eccolo il tunnel, e anche se non sai quel che ho appena detto, grazie al colore alle forme, al tocco, non hai dubbi sul fatto che il cerchio scuro nel quale il corpo sembra stia entrando di sua volontà o forse no, quel cerchio scuro.....non sai dirlo con le parole, rimane sospeso in te ora e non solo per lei.*

*Hai già visto vari acquarelli. Ormai ti sei abituato a questi corpi spogliati.
Sei pronto, se vuoi per andare oltre. C'è solo un ostacolo. Non sei solo. Devi mascherare.
Non vuoi mostrarti in contemplazione estatica davanti a certe pose. Lo farai di sfuggita, ostentando un sorriso malizioso o la freddezza della ratio. Se vedessero oltre il tuo viso, anche il tuo pensiero, sarebbe diverso. Tu sei il tuo pensiero e il corpo nudo è il centro di una battaglia che inizia nell'adolescenza e sembra non finire più. Quel che segretamente desideri. Quel che è accaduto.*

Un corpo non è solo possesso. Brutto limite pensarla così. Per noi una cosa è nostra quando la compriamo, un corpo quando appunto lo possediamo. Nutrire due egoismi con rapacità? No.

It could mean that it has no more secrets.

Could it be to do with a simple exterior image? We know perfectly well that this is impossible. You pay the model. There is a pact – a well-defined exchange. Only rarely does the body go beyond its objectivity. But a friend, or the person who you love? No, it isn't possible. Yes, it goes beyond. The body becomes a mask and seeks to represent in itself that which has a personality to offer.

Now I have to mention a few obvious things.

Art is not more interesting than reality – technology has given us specific instruments for this. Art starts from the image and can decide to break it up along specific lines like in Cubism. Alternatively it seeks to represent that which according to the rules of logic cannot go past a simple facial or bodily representation. Moreover, it seeks to represent an internal state. For us we are not our own image, but the sum of our past.

I asked Patrizio about certain images. I had the impression that the girl was a type of crocodile and he confirmed this. Someone else added other ideas – I won't report these.
I told Patrizio what the other person had felt when faced with the girl – I told him that he had also transmitted these feelings to me. It was not a little feeling. It was only the beginning.

The models had freely chosen their poses. The erotic game is never absent. We can feel the mutual appreciation.

You can also think about a body. You have seen it, perhaps you have lived it. You "feel" it, you think to understand it and then you retract.

And you know that the body has a disease in itself, which means that the beauty which you are admiring is about to enter into a tunnel with no return.



Questi corpi sono pensiero. Puoi domandarti chi è la modella, ma non hai una sua foto. Non la vedrai facilmente. Hai il pensiero di un artista che parte dal corpo vero per te ignoto. Hai la visione che partita dagli occhi è stata stremata da qualcosa che è un sentire che sai di avere anche tu, ma non lo porti oltre ad un attimo di lucidità del pensiero. L'artista raccoglie quell'attimo.

Un corpo, una persona. Comprendere è la forma più alta di possesso. Lascia l'altro libero. Non necessariamente passa per il corpo. La via che passa dalla sua carne non è detto che porti nemmeno al cuore.

Ricordi quella lei. Dopo l'amplesso. È girata di schiena. Sposati. La osservi. Ecco. In quel momento, l'hai compreso, inizia il mistero dell'altro. I sensi esausti lasciano per poco, uno spazio ad una lucidità che spesso sembra mortale, tragicamente sensibile. Sei riluttante. Non vuoi provare quel che provi. Potrebbe far male. Ma potrebbe essere quello sguardo sul suo corpo in quel preciso istante, ora sazio di te, la conferma di un sentimento, o la constatazione di una sorprendente indifferenza.

L'oggetto corpo va oltre. Le macchie dell'acquarello, la carta ruvida. Ti rifugi nella materia. Il pensiero non è abituale nella vita quotidiana. La vita è fatta di fretta. Il corpo di desiderio. Ora invece niente fretta. E la vita diventa desiderio e il desiderio del corpo la soluzione della fretta.

Il nudo maschile. Tutto iniziò per caso. Conobbe un tuffatore. Lui giocatore di pallanuoto, con una concezione della fisicità possente, che deve esprimere forza in una battaglia sportiva. L'altro che spicca un salto e in pochi metri esprime eleganza, perfezione. Anche le personalità sono assai differenti.

Quando un essere umano scorge in un altro un modo di vivere e di essere differente dal suo, ma che sente altrettanto positivo, ha compiuto una scoperta che lo cambia. Quando ammiriamo qualcuno, accade perché "appartiene" ai nostri schemi mentali. Non esiste un solo modo per giocare la "vita". Se scopri questo accetterai l'altro per quello che è e non lo giudicherai, atto in se assai triste, perché diverso da te.

Here is the tunnel. Even if you don't understand what I have just said, thanks to the color and the forms, to the strokes, you won't have doubts over the fact that the dark circle in which the body seems to be entering out of its own will or perhaps not, that dark circle...you won't know how to say it with words, it remains suspended in you now – not only her.

You've already seen various watercolors. You are now accustomed to these de-clothed bodies. You're ready, if you wish to go beyond. There is only one obstacle. You are not alone. You must disguise. You don't wish to show yourself to be in ecstatic contemplation when faced with certain poses. You will do it unnoticed, displaying a malicious smile in cold reason. If they saw beyond your face, and your thoughts, it would be different. You are your own thought and the nude body is the central point of a battle beginning in adolescence and seemingly never-ending. What you secretly desire. What has happened.

A body is not only a possession. It is horrid to limit yourself to think like that. For us a thing is ours when we buy it, and in so far as a body is concerned – when we possess it. Feeding two egos quickly? No. These bodies are thoughts. You can ask yourself who the model is, but you don't have a photo of her. You won't see her easily. You have the thought of an artist, which comes from the actual body – unknown to you. You have the vision which comes from the eyes and has been worn out from something that is a feeling that you know yourself also to have. But you don't take it beyond a moment's clarity of thought. The artist captures that moment.

A body, a person. To understand is the highest form of possessing. To leave the other free. The process does not necessarily pass by the body. The path which leads from the flesh does not always lead to the heart.

Remember her. After the embrace. Her back has turned. Exhausted. You observe it. Here. In that moment, you have understood it, and it is here that the mystery of the "other" begins. The exhausted senses depart for a short time, a pause of clarity, which often seems moral and tragically sensitive. You are reluctant. You don't want to feel what you feel. It could harm you. But it could be that gaze on their body in that precise instant, now satiated in you, that is the confirmation of a feeling, or that proof of surprising indifference.

The object of the body goes beyond. The watercolor stains, rough paper. You find refuge in the material. This thought is not common in everyday life. Life is made in a rush. The body of desires. Now however, there is no rush. And life becomes the desire and the desire of the body, the solution of rush.

The male nude. It all begins by accident. I knew a diver. He was a water volleyball player, on the one hand his powerful physique was forced to express strength in sporting battle. On the other, by taking a leap of a few meters, perfection was expressed. Personalities are also incredibly different.

When a human being is perceived in another, a different - but just as positive a way of living is discovered and change occurs. When we admire someone, this happens because "it belongs" to our mental order. A single way to play out "life" does not exist.

Osservare una differenza. Una differenza che si rispetta, che è sorpresa, che è un mondo incomprensibile che si rivela, ampliando i nostri orizzonti. Martin Buber diceva che l'unica vera sorpresa dell'esistenza, l'unico mistero, è l'altro. È una bella verità che presuppone una situazione esistenziale non egocentrica. Una rarità. Oggi si pensa troppo a se stessi. Raramente si dice noi anche in famiglia.

Il corpo è sinuoso, la linea si allarga alle spalle. Esprime una forza più sottile, più mentale di quella che Patrizio metterebbe in un autoritratto. Non che nella pallanuoto esista solo la forza, ma sicuramente l'eleganza ha meno possibilità di mostrarsi.

Penso all'eterno slancio del tuffatore dipinto su un'antica tomba. Non c'è lotta che con se stessi. Un accurato addomesticare una figura che apparirà per un attimo nel presente e poi sarà ricordo. La via di quell'esercizio è il raccoglimento, imparare a pensarsi e a controllarsi. L'estasi della forza rovinerebbe tutto. Una volta che hai raggiunto l'acqua, sei tornato alla realtà. Torni a riva. A casa. Lastrazione spirituale di quell'attimo è in quel corpo bello non in sé, ma per il gesto che potenzialmente serba in sé. Quando guardi una ballerina, anche se sta bevendo il caffè di fianco a te in un bar, guardi la danza. Cerchi i riflessi delle sinuosità, nel gesto breve che porterà la tazza alle labbra. E poi la osserverai camminare perché lo sai che i suoi passi saranno leggeri, senza peso.

If you discover and understand this, you will accept the other for what it is and you will not judge it – just because it is different from you – a very sad act in itself.

To note a difference. A difference which is respected, surprising, an incomprehensible world which reveals itself, broadening our horizons. Martin Buber said that the only real surprise of existence, the unique mystery, is the other. It is a beautiful truth, which presupposes a non egocentric existential situation. A rarity. In ourselves, people think too much about themselves.

The body is sinuous, the line expands over the shoulders. It expresses a more subtle strength, more mental than that which Patrizio would put in a self-portrait. It's not that there is only physical strength in water volleyball, but that the element of elegance is less conspicuous.

I think of the eternal impulse of the diver depicted on an antique tomb. There is no other struggle than with himself. A search to tame a figure which will appear for a moment in the present and then be remembered forever. It is about gathering oneself and learning to think and to control. The ecstasy of strength would ruin it all. Once you have arrived at the water, you have return to reality. You return ashore. Home. The spiritual abstraction of that moment is in the beautiful body in itself, but the gesture for which it serves. When you look at a ballerina, even if she is drinking a coffee next to you in a bar, you see the dance. You seek the reflexes of the sinuosity, in the brief movement which will carry the cup to her lips. And then, you will overlook her walking because you know that her steps will be light, without weight.

It is the same thing with a diver. I will seek out his elegance. I do not know in which movement, in which brushstrokes it will be revealed to me. I met Luciana Savignano. I observed her brushing the floor like an unreal being. It even happened to me in St Petersburg and I





È la stessa cosa col tuffatore. Cerco la sua eleganza. Non so in quali movenze, in quali accenni del pennello mi si riveleranno. Ho conosciuto Luciana Savignano. L'ho osservata sfiorare il pavimento come un essere irreali. Anche San Pietroburgo mi è capitato e non ho voluto sapere il suo nome per poterla idealizzare (c'è troppo destino nei nomi) meglio. Del tuffatore non so nulla. C'è una bellezza che si offre allo sguardo da questi acquarelli. Un mistero difficile che si rende visibile.

E le opere di Cristiano. Volti. Occhi.

Siamo più abituati ai volti, ma qui sono grandi. Ogni particolare si impone non come frammento di un tutto. Il foglio bianco e il colore si incrociano. Sembra una coincidenza di macchie che crea quel viso. Gli imperatori filosofi in Cina tanto tempo fa lo facevano con i paesaggi. Sembravano sorti per un attimo dal caos della materia. Da quel caos uno sguardo.

Il Tao. Cristiano mi racconta che voleva usare il nero sul bianco ruvido del foglio.

Nell'acquarello il nero non si può usare. Ha deciso di mescolare al rosso il blu per ottenere sfumature di viola. Il verde è complementare del rosso. Più il rosso tende al viola, più il verde tenderà all'azzurro.

Diderot, nell' "Enciclopedia" notò che nell'arte ci sono due discorsi spesso inconciliabili. Quello degli artisti fra di loro e quello dei fruitori. Qui per un attimo si sono intersecati. La scelta dei colori è stata dettata dal desiderio di voler rappresentare il Tao nel volto.

L'effetto personale che ne traggio, io, essere legato a Platone da antica e duratura amicizia, è che dove la luce colpisce ho il volto. Mezzo volto. L'altro mezzo lo costruisco. Il volto è simmetrico. Il gioco è semplice. L'altro occhio, quello della parte bianca del viso, risulta appena accennato da qualche ombra. Alberto Savinio diceva che oltre una certa realtà, vediamo con un occhio solo. Ecco, nella parte assente definita dal bianco del foglio, l'occhio interiore. L'altro, immerso nel colore. Immerso nella realtà. Ho la sensazione che quei volti non si lascino guardare, ma guardino, col corpo e con l'anima. Con l'istinto e col pensiero. Le due metà sommate fanno un volto. Fanno una persona.

In alcuni casi il viso è reclinato su una spalla. Gesto delicato che presuppone l'essere raccolti in un pensiero. Penso ai volti delicatamente reclinati di Raffaello. Al diniego possente del Cristo del Giudizio di Michelangelo e la posa della vergine madre che raccoglie la forza di quel no colossale come un vento difficilmente sopportabile. Ognuno pagherà per le sue colpe. Torno in me. La regola della vita è un'altra. Si paga. A volte siamo in grado di stabilire una relazione con un nostro atto, ma è

did not want to know her name so that I would be able to idealize her better (there is too much destiny in names). Of the diver I know nothing. There is a beauty offered to the glance from these watercolors. A difficult mystery rendering it visible.

And the works of Cristiano. Faces. Eyes.

We are more accustomed to faces, but here they are large. Each detail is overbearing – not as a fragment of the whole. The white paper and the colored paper cross over. It seems like a coincidence of stains, which create that face. The philosophical emperors in China did this a long time ago with the countryside. It seemed like a chaotic moment of material. From that chaos – a glance.

The Tao. Cristiano told me that he wanted to use the black on rough white of the sheet.

In watercolor, black cannot be used. He decided to mix blue and red to gain the shading of violet. The green is completely from the red. Moreover, the red tends to be violet, and the green verges on the blue.

Diderot, in the “Encyclopedia” notes that in art there are two irreconcilable discourses. That of the artists themselves and that of the spectators. Here for a moment, the two are intertwined. The choice of colors has been determined by the desire to represent the Tao of the face.

The personal effect is linked to Plato from ancient times and the length of friendship, and wherever light hits, there is a face. Half face. I construct the other half. The face is symmetrical. The fame is simple. The other eye, that of the white part of the face, is indicated by the shadow. Alberto Savino said that beyond a certain reality, we see with only one eye. There we are, in the absent part defined by the white of the sheet, is the interior eye. The other, immersed in color. Immersed in reality. I have the feeling that these faces don't allow themselves to see but they see, with body and with soul. With instinct and thought. Together, the two halves make a face. Make a person.

In some cases, the face is leaning on one shoulder. A delicate gesture which presupposes the being gathered in thought. I think of the delicately reclining faces by Raphael. I think of the demeanor of Christ in Michelangelo's “Last Judgment” and the pose of the Virgin Mother. Each of us will pay for our sins. Returning to myself. The rule of life

raro. Guardo i volti di Cristiano. Ho come la sensazione che sorridano nonostante tutto. Solo il viso della sorella sembra esente. Forse è il colore scelto che fa meno male qui dentro. C'è la sua maternità che distende i muscoli del volto. Si è realizzata nella natura. Si è realizzata almeno davanti alla terra. Sorrido. Noi uomini collaboriamo, è vero. A volte una mezz'oretta, a volte tristemente, appena due minuti, finiti, consumati, dimenticati. In lei fiorisce la vita. In noi che stiamo forse lì di fianco, sarà sempre così, i fiori scuri dei dubbi. Il dubbio di Dio, di domani e anche di oggi. E in lei accade un miracolo che distende in una soddisfazione invidiabile il volto e forse anche l'anima. Lasciarsi andare al destino. Comprendere che essere terreni e mortali ha un fascino nella nascita, nell'essere l'arca di quella nascita. A noi i fiori scuri.

I volti sfilano Mi guardano. Non giudicano. Li lascio fare.

C'è anche un autoritratto. Mi attirano. Mi piace vedere come una persona si vede. Come si sente.

Cristiano è stropicciato, scuro, provato, ma mi guarda in faccia.Vedo solo il viso ma sento che cammina sul ghiaccio sottile. Non vede ancora la riva. Spero di vedere in futuro un suo autoritratto più rilassato. È importante però che mi guardi dritto negli occhi. Henry James si fece fotografare mentre guardava un quadro. Era elegante ma dava l'idea di un'anima sconfitta. La foto che il grande Nadar fece a Baudelaire. Un filo di pazia. Quell'uomo non è un uomo, è fra gli umani per caso, per sbaglio. Se osservi la foto per qualche minuto ti rendi conto che non è pazzia, ma dover convivere con una lucidità immensa. Dono insopportabile.

Torno agli occhi di Cristiano. Non è il Cristiano che conosco. Non conosci mai qualcuno. Quello sulla carta è lui ora, in questi giorni. Eravamo seduti fianco a fianco. Mi parlava e tenevo il suo ritratto in mano. L'originale fra le mani.

Torno agli altri volti. Qualcuno sorride. Qualcuno no. Gli occhi ormai fanno parte della maschera. Raramente, solo quando un'emozione sfugge al controllo, parlano di quel che si ha dentro. Dicono tutto da questi fogli. Sono punteruoli che scalfiscono la superficie dell'apparenza. C'è troppa bellezza nel mondo. Quegli occhi lo sanno. Bellezza che diventa quindi crudele, fine a se stessa. Quando finisce l'adolescenza? Quando l' hai capito. Quando sai che grandi sono quelle cose, quelle persone, quelle parole, quei gesti, che sono degni di essere ricordati.

is another. One pays. At times we are capable of establishing a relationship with our actions, but this is rare. I look at the faces of Cristiano. I have the sensation that they smile despite everything. Only the face of his sister seems the exception. Perhaps it is the color chosen that does less damage inside.

Her maternity is demonstrated in the muscles of the face. It is made real in nature. It is realized at least in front of the earth. I smile. We men collaborate, it's true. At times, half an hour, at times sadly, just two minutes, finished, consumed, forgotten. In her, life flourishes. In us who are perhaps there on the side, it will always be like this, the dark flowers of doubt. The doubt of God, of tomorrow and also of today. In her a miracle happens which shows in her face – in an enviable satisfaction and perhaps also in her soul. To let oneself go to destiny. To understand that terrestrial and mortal beings have a charm in their birth. To us, the dark flowers.

The faces march past. They look at me. They do not judge. I let them be.

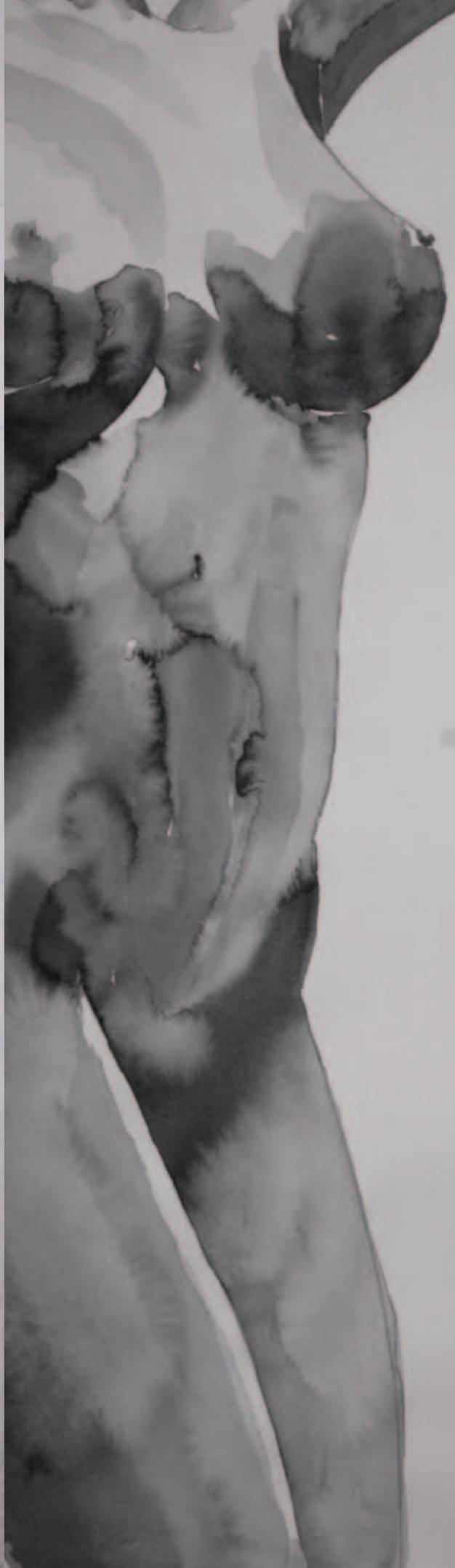
There is also a self-portrait. It attracts me. I enjoy seeing as a person sees. As it feels.

Cristiano is crumpled, dark, felt, but he looks at me in the face. I see only the face but I feel that he walks on delicate ice. He does not see the ripples yet. In the future, I hope to see a more relaxed self portrait. It is important however that he looks at me straight in the eyes. Henry James is photographed whilst looking at a canvas. He was elegant but gave the idea of a defeated soul. The photo that the great Nadar made of Baudelaire. A crazed moment. That man is not a man, he is amongst the humans by accident, by mistake. If you observe the photos for a minute you realize that it is not crazy, but lives together with immense clarity. An unbearable gift.

I turn back to Cristiano's eyes. It is not Cristiano who I know. You never know anyone. What is on the paper, is him now, in these days. We were sitting side by side. He talked to me and held his portrait in his hand. The original between his hands.

I turn to other faces. Some smile. Some don't. The eyes by now, form part of the mask. Rarely, only when an emotion gets out of control, they talk of that which is inside. They say it all from these sheets. There is too much beauty in the world. Those eyes know. Beauty which becomes cruel, even to itself. When does adolescence finish? When it does. When will you know how big those things are, those people, those words, those gestures, which are worthy of being recorded.





/ QUANDO CI SI SOFFERMA DAVANTI AD UNA IMMAGINE ACCADE CHE QUALCOSA SCOMPAIA E QUALCOSA ALTRO POTREBBE FORSE, APParire /







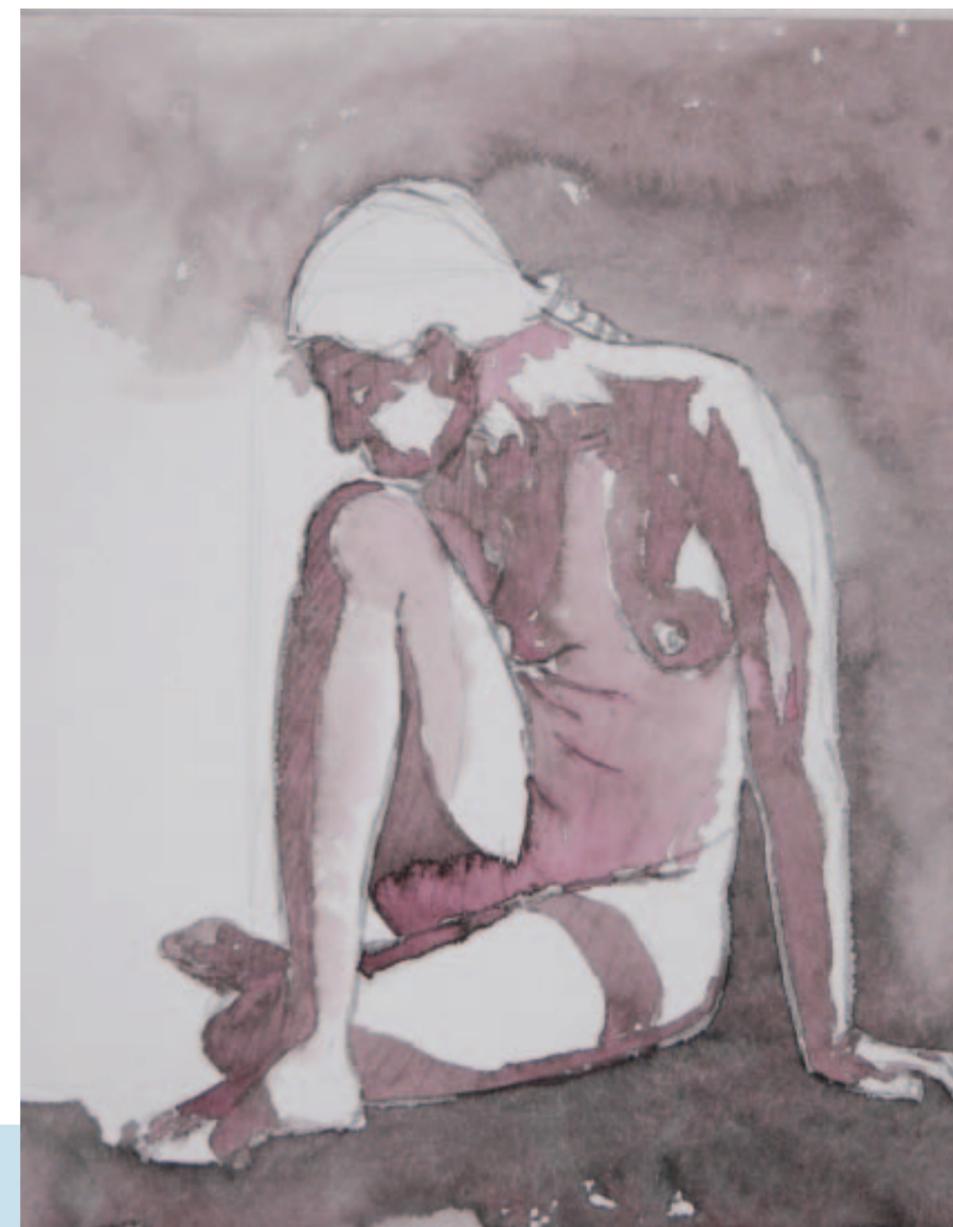
PATRICK ANTONI





/ IL CORPO, LA CERTEZZA PER MEZZO DEI SENSI CHE L'ALTRO È CONCRETAMENTE ALTRO DA NOI, CHE ESISTE /





(Più il rosso tende al viola, più il verde tenderà all'azzurro)





(4)

Seduto nel silenzio i miei occhi si immergono nel buio.

Una luce fioca, un bagliore descrive qualcosa, non distinguo bene le forme... ma ecco si alza, si muove... danza... perle di luce mi aiutano a capirne l'essenza, un corpo, dolce, delicato, sinuoso e forte, sembra dimenarsi in una ricerca di qualcosa... del suo equilibrio.

Sitting in silence my eyes are plunged into the darkness.

A weak light, a beam, describes something, I can't distinguish the forms well... but here they rise, they move... they dance... pearls of light help me to understand the essence, a body, sweet, delicate, sinuous and strong, it seems to toss about in search of something... of its equilibrium.

PATRIZIO





/ CRISTIANO /



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 20x30 cm



Acquerello, 20x30 cm



Acquerello, 25x35 cm



Acquerello, 25x35 cm



Acquerello, 25x45 cm



Acquerello, 25x35 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



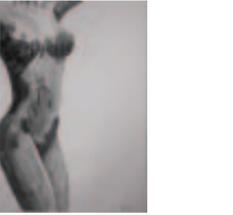
Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



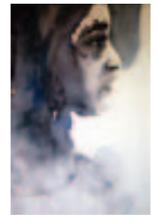
Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



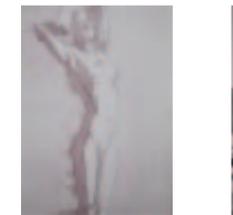
Acquerello, 56x76 cm



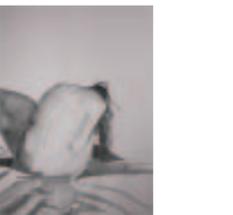
Acquerello, 25x35 cm



Acquerello, 25x35 cm



Acquerello, 25x35 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 38x56 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



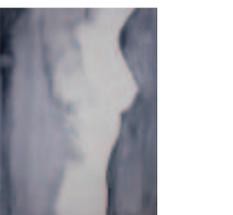
Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acrilico, 85x85 cm

/ PATRIZIO /



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 50x56 cm



Acquerello, 50x56 cm



Acrilico, 90x90 cm



Acrilico, 50x56 cm



Acrilico, 85x85 cm



Acrilico, 90x90 cm



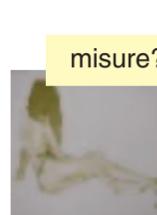
Acrilico, 190x90 cm



Acrilico, 180x90 cm



Acquerello, 50x56 cm



Acquerello, 50x56 cm



Acquerello, 56x76 cm



Acquerello, 20x30 cm



Acquerello, 20x30 cm



Acrilico, 70x100 cm



Acrilico, 120x90 cm



Acrilico, 110x90 cm

Cristiano e Patrizio Alviti sono due fratelli romani. Cristiano è nato il 25 agosto 1968, Patrizio il 20 settembre 1971. Iniziano a dipingere fin da giovanissimi eleggendo la pittura a canale indispensabile per la loro comunicazione con il mondo esteriore. Nella loro diversità l'arte diventa il punto in comune, l'unione fraterna ed emozionale che li caratterizza. Patrizio la utilizza per sintetizzare il suo pensiero in tratti puliti, delicati ed essenziali; Cristiano per complicare e sommare le sue irruente emozioni in misture di forme e materiali.

Nel 1995 fondano una società sul modello di una bottega d'arte del passato: lavorano con assistenti e realizzano progetti su commissione, portando il risultato della loro ricerca nella vita di tutti i giorni, trasferendo le emozioni negli spazi stessi della vita quotidiana. Lo studio dei materiali, insieme alla passione del recupero degli oggetti e della loro storia, caratterizza ed anima la loro ricerca, intenta a inventare ed inserire spazi "nuovi" ma in ambienti che rimangono comunque intimamente legati al loro vissuto. Da allora Cristiano e Patrizio Alviti si dedicano in eguale

CRISTIANO E PATRIZIO ALVITI / *Biografia* (6)

misura alla pittura come artisti ed al lavoro su commissione, esponendo regolarmente in spazi pubblici e privati (importanti mostre sono state Arborea, I Ponti di Roma e il progetto Figli dell'Africa).

Realizzano inoltre sculture per arredo urbano e grandi spazi, collaborando con università ed Enti Istituzionali ed internazionali.

COME PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI SI RICORDANO:

Di luci e d'ombre, a cura di Sergio Rossi, Roma, Archivio di Stato, loggiato di S. Ivo alla Sapienza, 16 – 30 Maggio 2006. (Catalogo)

Figli dell'Africa, acrilici acquerellati realizzati a quattro mani, itinerante, apertura a Roma, Palazzetto Venezia, 01 dicembre 2005, esposta anche a Bologna.

Primo Distacco, un progetto di quattro mostre più uno spazio, a cura di Daniela Ciotola, Studio Mic, Roma, 14 Aprile – 20 Luglio 2005. (Catalogo).

Nord – Sud Impressionen, a cura di Josephin Tilegant, Strandhalle, Ostseebad Ahrenshoop (Germania), 27 Febbraio – 03 Aprile 2005.

Atmosfere diluite, a cura di Giusy Caroppo, Galleria ARTissima 35, Barletta (BA), 18 dicembre 2004 – 18 gennaio 2005.

I ponti di Roma, a cura di Paola Magni, Roma, Studio Mic, 04 – 27 Novembre 2004. Mole Antonelliana, Torino, 01 – 12 Dicembre 2004. (Catalogo)

Paesaggi dell'anima, a cura di Vittoria Palazzo, Milano, Sala Lanfranchi, Circolo della Stampa, 29 Marzo – 5 Aprile 2004. (Catalogo)

Finestre, a cura di Laura Clemens, Atelier Ute Schrader, Munich (Germania), 10 – 15 Dicembre 2003. (Catalogo)

Forme in superficie, Roma, Studio Mic, 5 Dicembre 2003 – 6 Gennaio 2004. (Catalogo)

Arco Piciocco, a cura di Paola Magni, Trani (Ba), 24 – 27 Aprile 2003. (Catalogo)

Arborea, a cura di Paola Magni, Palazzo Valdina, Roma, 13 Aprile – 23 Aprile 2003. Esposta in seguito a Firenze, Belluno, Bari, Potenza. (Catalogo)

Memorie di sogni, a cura di Paola Magni, Spazio Arte Abate, 20 Novembre – 10 Dicembre 2002.

Giorni e il viaggio, a cura di Vittoria Palazzo, Roma, Studio Mic, 17 Ottobre – 23 Novembre 2001. (Catalogo)

Echo, Spazi vissuti di riflesso, Fiera di Roma, 23 Ottobre – 2 Novembre 2000. (Catalogo)

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE:

L'arte dell'uovo di Pasqua, a cura di Sergio Valente, Complesso Monumentale del Vittoriano, Roma, 28 – 31 Marzo 2006 (Catalogo).

Architetture della memoria, lo studio, Studio d'arte Mic, Roma, 14 Dicembre 2005 – 10 Gennaio 2006.

13 x 17 – www.padiglioneitalia, mostra itinerante, con apertura a Venezia, Chiesetta di San Gallo, luglio 2005. In seguito è stata esposta a Biella, Potenza, Milano, Napoli (catalogo)

In balia dell'Arte, a cura di Cristina Trivellini e Alberto Mattia Martini, Certaldo Alto (Siena), Palazzo Pretorio, 8 – 16 Maggio 2004. (Catalogo)

Quando l'acqua diventa arte, 28 Aprile – 19 Maggio 2004, Galleria 9 Colonne Il Resto del Carlino, Ferrara (Catalogo).

Riflessi, a cura di Massimo Scalingella, Roma, Ippodromo delle Capannelle, Gennaio 2002.

Artisti per caso, a cura di Lucia Castagna, Enzo Gentile, Massimiliano Luzzati, Roma, Palazzo delle Esposizioni, Dicembre 2001. (Catalogo)

Suggestioni lontane, Roma, Shanti, Giugno 2000.

Collettiva di mosaico, Chiostrì Francescani, Ravenna 1999.

ALTRE ATTIVITÀ:

LUISS Guido Carli, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali, anno accademico 2005/2006, corso – laboratorio di pittura ed acquarello, a completamento dell'offerta formativa dell'Università stessa.

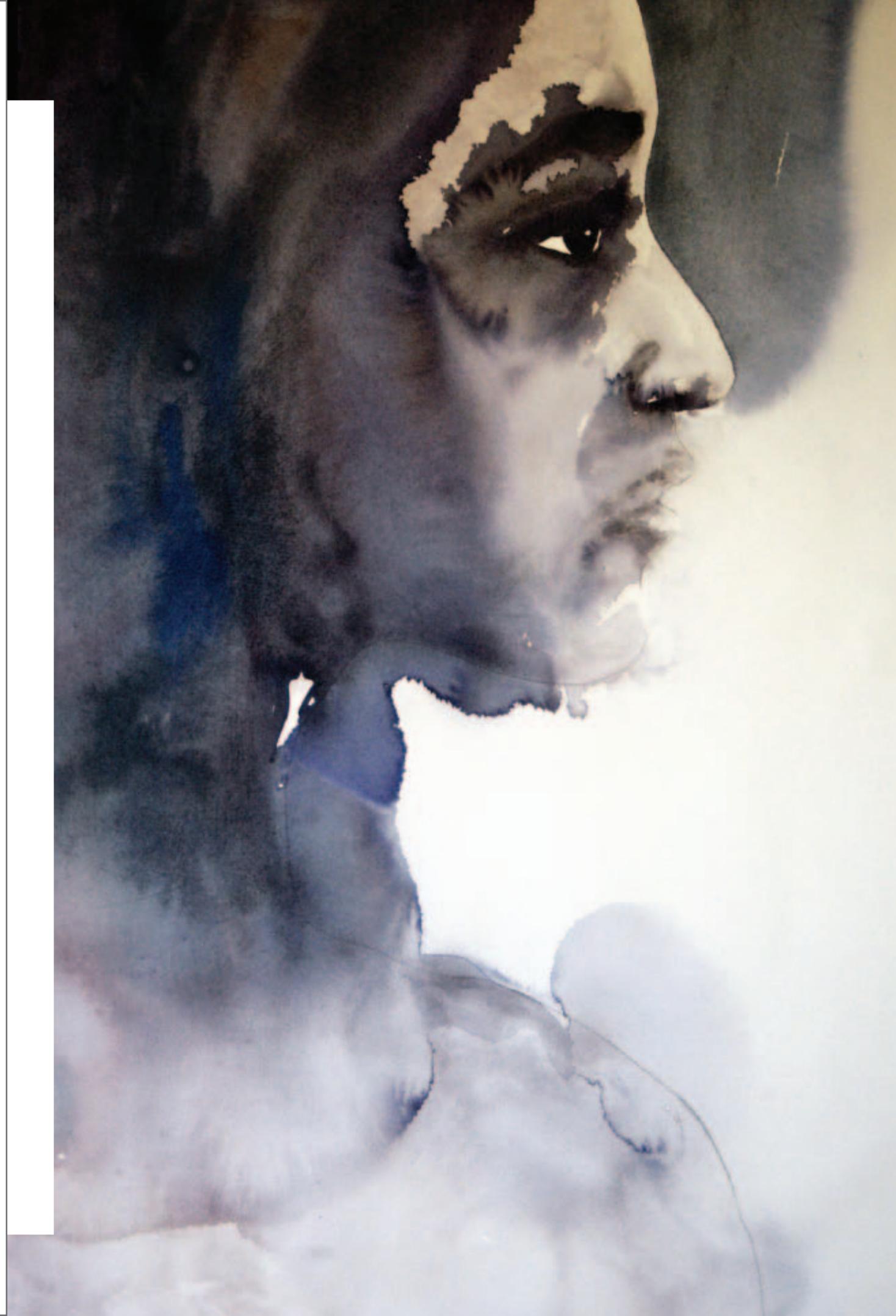
GIGANTE # 1, fusione in bronzo, 125 x 125 x 125 cm, entra a far parte della collezione di sculture del Circolo del Ministero degli Affari Esteri, nella sede di Lungotevere dell'Acqua Acetosa 42 a Roma. Ottobre 2005

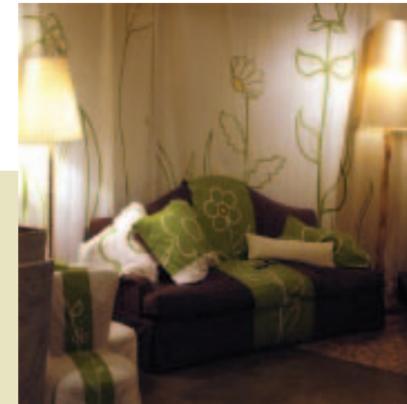
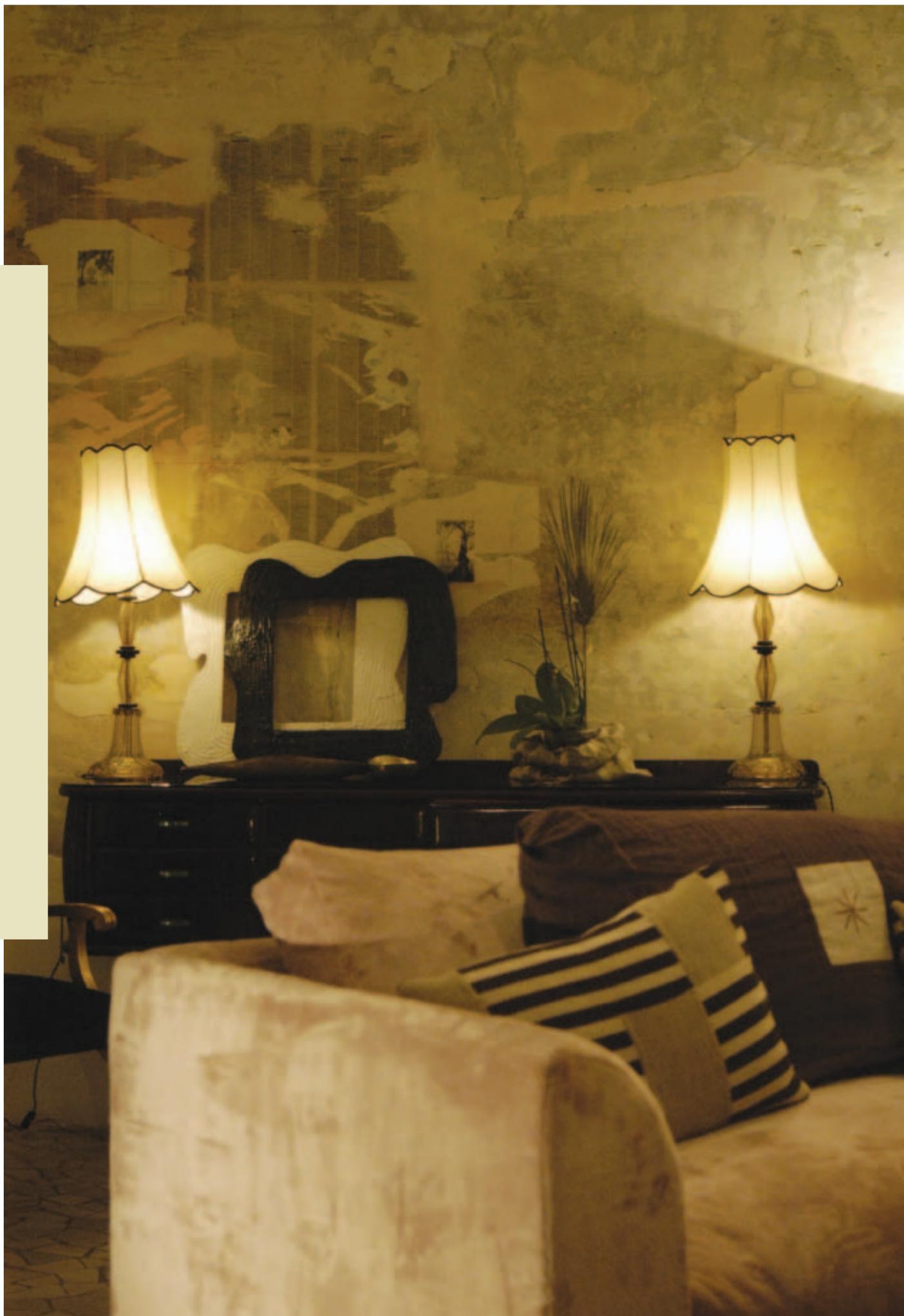
I MARTEDI', Re Enzo Editore, BO, n° 235 luglio – agosto 2005, rivista di 64 pp, interamente illustrata con le foto delle opere di "Paesaggi dell'anima".

"ARBOREA # 35", dittico in acrilico su tela, facente parte della mostra "ARBOREA" (2003), è entrata a far parte del nucleo centrale della collezione permanente della QUADRERIA DEL CASTELLO SVEVO DI TRANI dal maggio 2004.

HANNO SCRITTO DI LORO:

Salvatore Italia, Sergio Rossi, Paola Magni, Liliana Speranza, Livia Bidoli, Daniela Ciotola, Simona Caporilli, Gianni Franceschetti, Maria Teresa Falbo, Michele Nero, Emanuela Nobile Mino, Aristarco Scannabue.





IMPRINTING

TESSUTI E COMPLEMENTI DI ARREDO

R O M A

VIA MESSINA, 9
T. 0644245862
F. 064411

Cristiano and Patrizio Alviti are two brothers from Rome. Cristiano was born on 25th August 1968 and Patrizio on 20th September 1971. They started to paint at a young age choosing painting as an indispensable channel for their communication with the outside world. Despite their diversity, art became communal ground for the two brothers, characterized by a fraternal and emotional union. Patrizio uses art to synthesize his thought in clean tracts – delicate and to the point; and Cristiano uses it to elaborate on and also summarize his impetuous emotions through a medley of forms and materials.

In 1995 they set up a company akin to an artist's workshop of the past: they work with assistants and undertake commissioned projects, bringing the results of their research into everyday life, and transferring the emotions into the same spaces of everyday life. The study of materials, together with the passion of recuperating objects and their history, has characterized and animated much of their research – intent on creating and introducing “new” spaces in surroundings which remain nonetheless intimately linked to their lives. Cristiano and Patrizio Alviti have

CRISTIANO E PATRIZIO ALVITI / *Biography* (6)

been dedicated in equal measure to painting as artists and to undertaking commissions, exhibiting regularly in both public and private spaces. Exhibitions of note have included **Arborea**, **I Ponti di Roma** and the project **Figli di Africa**.

They have also created sculptures to furnish both urban and other large spaces, in collaboration with universities and institutions on a national and international level.

MAJOR EXHIBITIONS:

Di Luci e d'Ombre, curated by Sergio Rossi, Rome. Archivio di Stato at S. Ivo alla Sapienza, Rome. 16 – 30 May 2006. (Catalogue)

Figli dell'Africa (Sons of Africa), water-based acrylics, realised by “four hands”. Touring exhibition – opened at Palazzetto Venezia, Rome. 01 Dicembre 2005. Also in Bologna.

Primo Distacco, un progetto di quattro mostre più uno spazio, curated by Daniela Ciotola. Studio Mic, Rome. 14 April – 20 July 2005. (Catalogue).

Nord – Sud Impressionen, curated by Josephin Tilegant, Strandhalle, Ostseebad Ahrenshoop (Germany), 27 February – 03 April 2005.

Atmosfere diluite, curated by Giusy Caroppo, Galleria ARTissima 35, Barletta (Bari), 18 December 2004 – 18 January 2005.

I ponti di Roma, curated by Paola Magni, Rome, Studio Mic, 04 – 27 November 2004. Mole Antonelliana, Turin, 01 – 12 December 2004. (Catalogue)

Paesaggi dell'anima, curated by Vittoria Palazzo, Milano at Sala Lanfranchi, Circolo della Stampa, 29 March – 5 April 2004. (Catalogue).

Finestre, curated by Laura Clemens, Atelier Ute Schrader, Munich (Germany), 10 – 15 December 2003. (Catalogue)

Forme in superficie, Rome, Studio Mic, 5 December 2003 – 6 January 2004. (Catalogue)

Arco Piciocco, curated by Paola Magni, Trani (Bari), 24 – 27 April 2003. (Catalogue)

Arborea, curated by Paola Magni, Palazzo Valdina, Roma, 13 April – 23 April 2003. Subsequently shown in Florence, Belluno, Bari, Potenza. (Catalogue)

Memorie di sogni, curated by Paola Magni, Spazio Arte Abate, 20 November – 10 December 2002.

Giorni e il viaggio, curated by Vittoria Palazzo, Roma, Studio Mic, 17 October – 23 November 2001. (Catalogue)

Echo, Spazi vissuti di riflesso, Fiera di Roma, 23 October – 2 November 2000. (Catalogue)

MAIN COLLECTIVE EXHIBITIONS:

L'arte dell'uovo di Pasqua, curated by Sergio Valente, Complesso Monumentale del Vittoriano, Roma, 28 – 31 March 2006. (Catalogue).

Architetture della memoria, lo studio, Studio d'arte Mic, Rome, 14 December 2005 – 10 January 2006.

13 x 17 – www.padiglioneitalia, touring exhibition opening in Venice at the Chiesetta di San Gallo, July 2005. Subsequently shown in Biella, Potenza, Milano, Napoli. (Catalogue).

In balia dell'Arte, curated by Cristina Trivellin and Alberto Mattia Martini, Certaldo Alto (Siena), Palazzo Pretorio, 8 – 16 May 2004. (Catalogue).

Quando l'acqua diventa arte, 28 April – 19 May 2004, Galleria 9 Colonne Il Resto del Carlino, Ferrara. (Catalogue).

Riflessi, curated by Massimo Scalingella, Rome at the Ippodromo delle Capannelle, January 2002.

Artisti per caso, curated by Lucia Castagna, Enzo Gentile, Massimiliano Luzzati, Roma at the Palazzo delle Esposizioni, December 2001. (Catalogue).

Suggestioni lontane, Roma, Shanti, June 2000.

Collettiva di mosaico, Chiostri Francescani, Ravenna 1999.

OTHER ACTIVITIES:

LUISS Guido Carli, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali, academic year 2005/2006, accredited university course/workshop in water colour.

GIGANTE # 1, fusion in bronze, 125 x 125 x 125 cm, part of a collection of sculptures of the Circolo del Ministero degli Affari Esteri, at the headquarters of Lungotevere Acqua Acetosa 42 in Roma. October 2005.

I MARTEDI', Enzo Editore, BO, n° 235 July – August 2005, magazine of 64 pages, fully illustrated with photos of the works from “*Paesaggi dell'anima*”.

“ARBOREA # 35”, dyptych, acrylic on canvas. Part of exhibition “*ARBOREA*”(2003). The work became part of a central nucleus of the permanent collection of QUADRERIA DEL CASTELLO SVEVO DI TRANI of May 2004.

THE FOLLOWING HAVE CRITIQUED THEIR WORK:

Salvatore Italia, Sergio Rossi, Paola Magni, Liliana Speranza, Livia Bidoli, Daniela Ciotola, Simona Caporilli, Gianni Franceschetti, Maria Teresa Falbo, Michele Nero, Emanuela Nobile Mino, Aristarco Scannabue.

